

# Padre Pio e don Rodolfo: diventare strumenti di salvezza per gli altri

*Vita e carisma del parroco di Pellaloco nel mantovano*



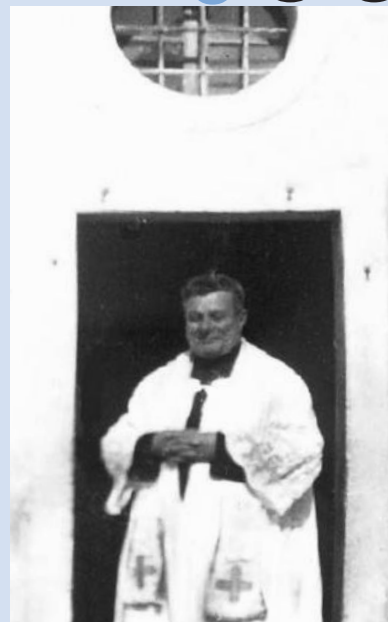
» di FRANCESCO BOSCO

## TRA SOFFERENZA E VOCAZIONE

C'è un piccolo paese della campagna mantovana, Pellaloco, frazione del comune di Roverbella (MN) che nel Novecento diventa mèta di pellegrinaggi, luogo di speranza, crocevia di fede. Al centro di tutto c'è un sacerdote: don Rodolfo Ridolfi. Un parroco ap-

parentemente semplice, ma capace di segnare profondamente la vita di centinaia di persone, fino a essere ricordato come uomo di Dio e strumento di grazie. Rodolfo Giuseppe Luigi Ridolfi nasce il 4 gennaio 1899 a Castiglione delle Stiviere (MN). La sua infanzia è segnata dal dolore: perde i fratelli in tenera età e vive una grave malattia che lo costringe a una lunga convalescenza. È proprio in questo tempo di sofferenza che matura una promes-

sa: se guarirà, si consacrerà totalmente al Signore. La guarigione arriva e Rodolfo l'attribuisce con fede all'intercessione di Santa Rita. Da quel momento, la sua vita prende una direzione chiara. La vocazione cresce tra difficoltà concrete, studi interrotti e ripresi e perfino l'esperienza della guerra. Ma nulla riesce a spegnerla. Il 19 dicembre 1925 viene ordinato sacerdote a Mantova: è il compimento di un cammino segnato dalla perseveranza.



## PARROCO A PELLALOCO

Nel 1930 viene nominato parroco di Pellaloco. È un piccolo centro agricolo, povero e isolato. Qui don Rodolfo non si limita al ministero ordinario: entra nella vita della gente, la condivide, la trasforma. Organizza momenti comunitari, aiuta i bisognosi, promuove lo sviluppo sociale del paese. Sogna un villaggio più dignitoso, realizza un asilo, progetta una fabbrica per offrire lavoro alle famiglie. È un parroco che costruisce, nel senso più concreto del termine. Ma accanto all'impegno sociale emerge qualcosa di più profondo. La gente comincia ad arrivare da ogni parte. Portano malati, portano indumenti da benedire, portano speranze. E spesso tornano a casa dicendo di aver ricevuto una grazia. Don Rodolfo prega, benedice, ascolta. E rimanda tutto a Dio. Non si attribuisce nulla: indica sempre Santa Rita come mediatri-





ce delle grazie. La sua devozione alla "santa degli impossibili" diventa il cuore della vita spirituale della parrocchia. La chiesa si riempie di ex voto. Il 22 maggio, festa di Santa Rita, attira folle sempre più numerose. Pellaloco si trasforma, negli anni, in un vero e proprio santuario.

## UNITI DALLA STESSA MISSIONE

Tra gli aspetti più affascinanti della figura di don Rodolfo Ridolfi emerge un rapporto profondo con Padre Pio da Pietrelcina. Non si tratta di una semplice devozione, ma di una vera e propria comunione spirituale, testimoniata da numerosi episodi concreti. Grazie alla tesi di Marta Arcanà, "Don Rodolfo Ridolfi parroco di Pellaloco: ricostruzione biografica e venerazione popolare recente della sua memoria", emergono

numerose testimonianze. Un uomo, nel 1952, si reca a San Giovanni Rotondo per chiedere la guarigione della moglie gravemente malata. Padre Pio inizialmente lo invita ad affidarsi alla volontà di Dio, ma poi gli promette la grazia. Tornato a casa, l'uomo si rivolge anche a don Rodolfo. Il parroco di Pellaloco, senza essere stato informato, gli dice con naturalezza che Padre Pio gli ha assicurato la guarigione. Non solo. Don Rodolfo ne indica persino il tempo preciso: la donna tornerà a casa il 30 novembre, a mezzogiorno. E così avviene. Emerge una sintonia profonda. È come se entrambi attingessero alla stessa sorgente. Alcuni testimoni sottolineano come le grazie ricevute siano frutto di una misteriosa collaborazione spirituale tra i due. Comunione confermata anche da un altro episodio significativo. Un sacerdote, impegnato in un progetto vo-

cazionale, scrive a Padre Pio per avere consiglio. La risposta del frate è chiara: pregare, sì, ma soprattutto affidarsi alla guida spirituale di don Rodolfo Ridolfi. Un riconoscimento implicito, che mostra la stima e la fiducia riposta nel parroco di Pellaloco che non ha mai incontrato. Uniti da una stessa missione: portare anime a Dio, alleviare la sofferenza, testimoniare la presenza viva della grazia. Due sacerdoti che, pur vivendo in luoghi diversi, sembrano operare insieme, oltre i limiti dello spazio e del tempo. Alcuni raccontano di liberazioni da malefici, altri di guarigioni improvvise, altri ancora di episodi di bilocazione.

## UMANITÀ E GUIDA SPIRITUALE ESIGENTE

Ma accanto a tutto questo, resta centrale la sua umanità: un sacerdote accogliente, pazien-



**A SINISTRA:  
PELLALOCO (MN),  
SANTUARIO DI  
SANTA RITA DA CASCIA**

te, capace di ascoltare e di farsi vicino a tutti. Don Rodolfo non è solo uomo di preghiera, ma anche guida esigente. Invita alla confessione, richiama alla coerenza, legge nel cuore delle persone. Alcuni raccontano che conosce i peccati prima ancora che vengano confessati. Si dedica anche a casi difficili: persone afflitte da pre-

sunte vessazioni spirituali, famiglie segnate da paure e superstizioni. Interviene con preghiera, benedizioni, indicazioni concrete. Sempre con uno stile sobrio, senza mai cercare visibilità. La sua forza resta la carità: verso i malati, verso i poveri, verso chiunque bussi alla sua porta. Don Rodolfo muore il 18 settembre 1961,

colpito da un tumore. Lascia incompiuti alcuni progetti, ma lascia soprattutto una scia di testimonianze che non si spegne. La sua figura continua a vivere nella memoria dei fedeli. Pellaloco resta luogo di preghiera e di grazie. Nel 2022, la chiesa viene riconosciuta santuario dedicato a Santa Rita: un segno concreto di una devozione che attraversa i decenni. Nel suo cammino si intravede un filo che lo lega a Padre Pio: la centralità della sofferenza offerta, la fiducia totale in Dio, la disponibilità a farsi strumento per gli altri.▼

© Riproduzione Riservata

*Interno del santuario dedicato alla «Santa degli impossibili»*

